

L'impegno CAM per un'equa rappresentanza in arbitrato – Una statistica di genere

I recenti dati statistici relativi alle donne nominate arbitro nei casi amministrati dalla [Camera Arbitrale di Milano-CAM](#) sono presentati in conformità all'impegno assunto a livello internazionale sottoscrivendo l'[Equal Representation in Arbitration "Pledge"](#). Il *Pledge*, infatti, si è dimostrato un importante strumento per stimolare una presa di coscienza collettiva circa la necessità di garantire pari opportunità e diversità sulla scena dell'arbitrato.

In primo luogo vengono qui presentati (i) la CAM e (ii) il *Pledge*, dopodiché sono esaminate (iii) le iniziative promosse dalla Camera in tema di diversità e trasparenza. Inoltre, si effettua una panoramica (iv) delle statistiche sulle nomine di donne nel periodo 2015-2016 e, infine, (v) si tracciano delle conclusioni non definitive.

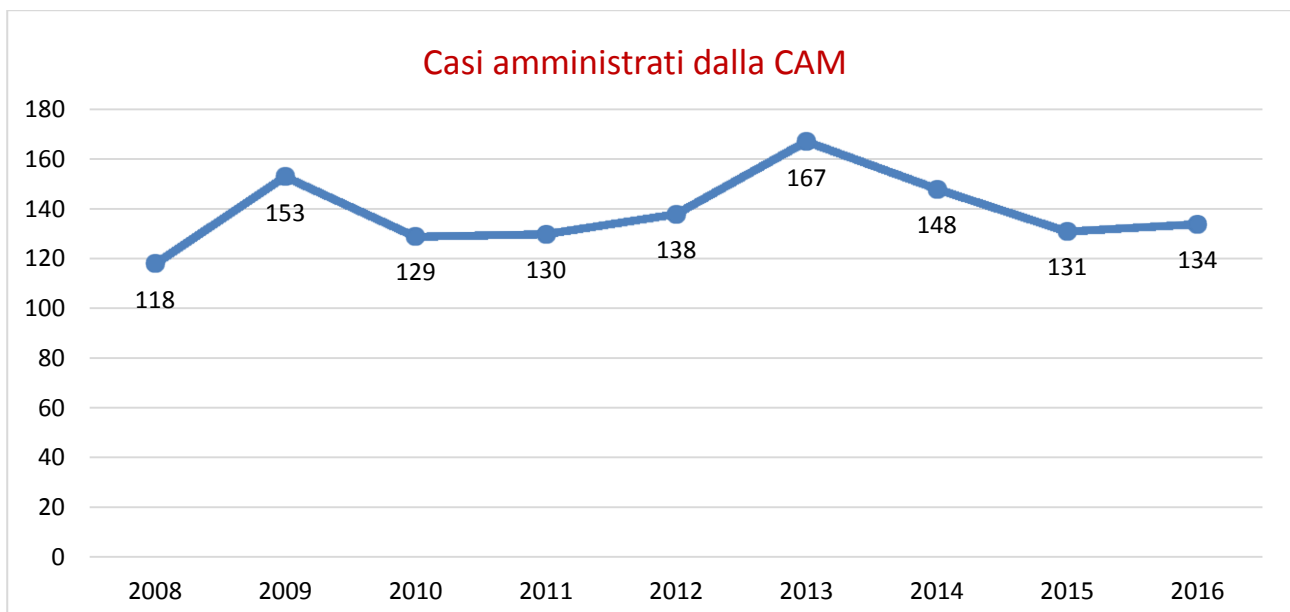
(i) I dati dell'arbitrato CAM

La Camera Arbitrale di Milano-CAM è un'azienda speciale della Camera di Commercio di Milano che si occupa di risoluzione delle controversie commerciali e offre un insieme di servizi noti come ADR (*Alternative Dispute Resolution*) che permettono di risolvere le liti in via alternativa rispetto al tribunale ordinario.

Oltre all'arbitrato, CAM offre una serie di strumenti ADR calibrati secondo le necessità di ciascuna controversia, permettendo così alle parti di raggiungere un accordo anche attraverso l'ausilio di *panel* di esperti (*Dispute Boards*), mediazione e mediazione *online*.

La Camera dispone, inoltre, del Centro Studi e Documentazione "*G. Schiavoni*" dove si trovano una biblioteca e una vasta gamma di risorse elettroniche messe a disposizione di professionisti e studenti che desiderino approfondire l'arbitrato e le ADR.

Le statistiche della Camera Arbitrale di Milano dimostrano che dal 2008 vi è stato un progressivo incremento del numero degli arbitrati amministrati. Questo dato evidenzia come l'arbitrato sia sempre più scelto per la risoluzione delle controversie di carattere commerciale.



(ii) Il *Pledge for Equal Representation in Arbitration*

L'*Equal Representation in Arbitration "Pledge"* è stato presentato a Londra il 18 maggio 2016 e incarna l'impegno della comunità dell'arbitrato internazionale a promuovere concretamente la partecipazione delle donne in arbitrato e di garantire pari opportunità. Già sottoscritto da oltre 1.890 tra aziende, Stati, istituzioni arbitrali, professori universitari e studi legali, questa iniziativa rappresenta un passo importante a favore della neutralità in arbitrato, non solo in termini di genere ma anche prendendo in considerazione razza, etnia ed età.

Il *Pledge* è coordinato da uno *Steering Committee* che include 40 membri di differenti nazionalità, i cui rappresentanti italiani sono Stefano Azzali, Segretario Generale CAM, Maria Beatrice Deli, Segretario Generale dell'Associazione Italiana dell'Arbitrato, Cecilia Carrara, *partner* dello Studio legale Legance e Lluís Paradell Trius, avvocato dello Studio legale Freshfields Bruckhaus Deringer LLP.

(iii) Trasparenza e diversità nell'arbitrato CAM

Il 2016 ha segnato il raggiungimento di un importante obiettivo per la Camera Arbitrale di Milano in termini di garanzia di neutralità ed equa rappresentanza in arbitrato. Infatti, CAM ha siglato il *Pledge*, così impegnandosi – su di un principio di pari opportunità - ad aumentare il numero di donne nominate arbitro.

Uno degli impegni richiesti dal *Pledge* – che CAM ha assunto e che sta portando avanti anche in questa occasione – è la pubblicazione delle statistiche rilevanti circa il numero di donne nominate arbitro dall'istituzione e dalle parti, con il fine di migliorarne il dato ogni anno.

CAM è impegnata nell'incrementare una generale consapevolezza al fine di far aumentare il numero delle donne nominate arbitro e, per questa ragione, ha partecipato a eventi organizzati per discutere e promuovere il *Pledge*.

Inoltre, il *Pledge* deve essere contestualizzato in un più ampio spettro di iniziative condotte da CAM volte ad accrescere la trasparenza e la diversità nell'arbitrato, nonché l'indipendenza degli arbitri – criterio, quest'ultimo, che rappresenta elemento imprescindibile di ogni nomina. La Camera svolge queste attività in termini generali e non solo con riguardo alla questione di genere. Tali iniziative possono essere sintetizzate come segue:

- (i) La Camera ha pubblicato [i nomi degli arbitri](#) che si sono costituiti in tribunale arbitrale dal 1° gennaio al 30 giugno 2017. Questa pubblicazione dimostra l'impegno CAM a garantire pari opportunità per giovani e nuovi professionisti a essere nominati arbitri.
- (ii) La Camera si occupa inoltre di verificare tutte le dichiarazioni di indipendenza rese dagli arbitri: sul sito internet dell'Istituzione è stato pubblicato un resoconto in forma anonima delle [decisioni del Consiglio Arbitrale CAM](#) su ricusazione e conferma degli arbitri a partire dal 2016. Si tratta di una pubblicazione semestrale, nella quale è possibile leggere le circostanze dichiarate dall'arbitro, le osservazioni o la ricusazione delle parti, e la decisione CAM, seguiti da una nota esplicativa.
- (iii) Per favorire la diffusione dell'arbitrato, la Camera - in collaborazione con l'Università LIUC di Castellanza - ha redatto delle [Linee Guida](#) per rendere anonimi i lodi arbitrali al fine di curarne la pubblicazione nel pieno rispetto dei doveri di riservatezza previsti dal [Regolamento Arbitrale](#) (cfr. Art 8). È interessante notare come le Linee Guida stabiliscano che siano anonimi i nomi delle parti ma non quelli degli arbitri, affinché se ne possa apprezzare l'operato.

**Risoluzione delle
controversie**

- (iv) La Camera si adopera affinché le donne siano scelte come relatrici a conferenze ed eventi formativi secondo criteri di pari opportunità e su base meritocratica.
- (v) Infine, la Camera conserva una significativa rappresentanza femminile tra i componenti del [Consiglio Arbitrale](#) e della [Segreteria Generale](#).

(iv) Statistiche di genere 2015-2016 – Una panoramica

Nel 2015, sono stati nominati (da diverse autorità di nomina quali la CAM, le parti, i co-arbitri e altre autorità) 256 arbitri; tra questi 34 (13%) erano donne, di cui 2 in veste di presidente, mentre 222 (87%) erano uomini.¹

Nel 2016, su un totale di 245 arbitri nominati, 34 (14%) erano donne, di cui 7 quali presidente e 13 quali arbitro unico, mentre 211 erano uomini (86%).

Questi dati mostrano che, sebbene il numero di donne nominate nel 2015 e nel 2016 sia rimasto stabile, è aumentato il dato percentuale, che è passato dal 13% al 14%. Pertanto, un anno dopo la sottoscrizione del *Pledge*, il quadro conferma un primo miglioramento della rappresentanza femminile negli arbitrati CAM. Benché si possa ulteriormente migliorare, queste statistiche dimostrano che il processo di cambiamento è iniziato.

Le nomine CAM di donne quali arbitri

Focalizzando l'attenzione sulle nomine operate soltanto dalla CAM, si possono ottenere ulteriori indicazioni sulla presenza delle donne in arbitrato.

Il grafico che segue mostra come nel 2015, su un totale di 256 nomine, 121 siano state effettuate da CAM, e tra queste:

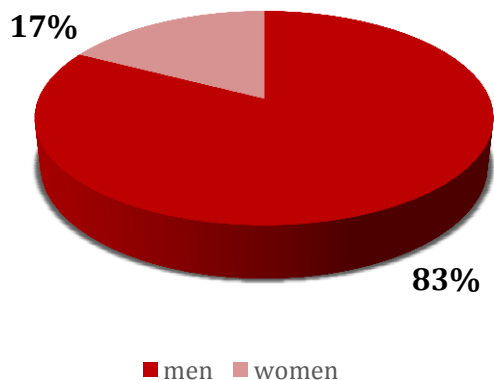
- nel 17% (21) dei casi sono state nominate delle donne, mentre
- il restante 83% (100) erano uomini.

Nel 2016, su un totale di 245 nomine, 108 sono state effettuate da CAM, e tra queste:

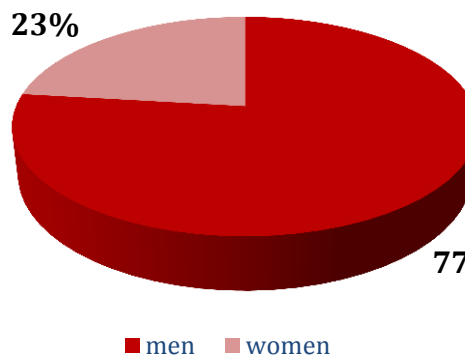
- il numero delle donne nominate arbitro ha raggiunto il 23% (25), mentre
- il 77% (83) erano di uomini.

¹ Si tenga presente che, per motivi tecnici, le statistiche del 2015 riguardano solo nomine di arbitri italiani.

2015



2016



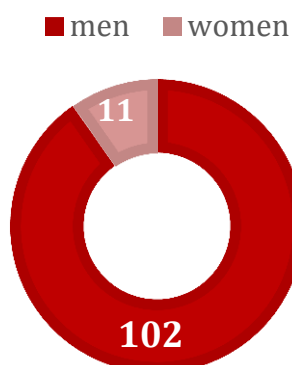
Queste statistiche dimostrano un significativo aumento del 6% nella rappresentanza femminile tra gli arbitri nominati dalla Camera Arbitrale di Milano, mettendo così in luce l'impegno concreto dell'Istituzione a garantire il principio di pari opportunità nella nomina degli arbitri. Anche in questo caso, si tratta di un primo passo lungo il percorso tracciato dal *Pledge*.

Arbitri donna nominati dalle parti

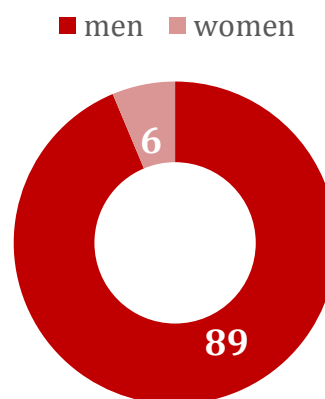
La nomina di arbitri donna ad opera delle parti è illustrata nel grafico in calce e delinea il seguente quadro.

- Nel 2015, su 113 arbitri nominati, 11 (10%) erano donne.
- Nel 2016, il numero di arbitri donne era 6 (6%) su 95.

2015



2016



In questo caso, si può notare come nel 2016 vi sia stato un lieve calo (3%) del numero di donne nominate dalle parti. Si può altresì notare che la percentuale di donne nominate dall'Istituzione è più elevata rispetto a quella delle parti. Questi dati rivelano che le parti potrebbero svolgere un

**Risoluzione delle
controversie**

ruolo più attivo nell'ampliare il numero di potenziali arbitri selezionando delle donne, così tenendo in considerazione l'impegno assunto con il *Pledge* per assicurare una diversità di genere.

Arbitri nominati da co-arbitri e da altre autorità di nomina

Per quanto riguarda gli arbitri nominati come presidente dai co-arbitri, il loro numero era di 19 nel 2015 e 16 nel 2016: tutti costoro erano uomini.

Inoltre, si può notare che nel 2015 altre autorità di nomina (diverse da parti, co-arbitri e CAM) hanno nominato 3 donne, mentre nel 2016 le nomine di donne sono state 2.

	2015	2016
Presidenti uomini nominati dai co-arbitri	19	16
Arbitri donna nominate da una diversa autorità di nomina	2	3

(v) Sostenere la diversità di genere: una conclusione non definitiva su cosa si nasconde dietro la nomina degli arbitri

La Camera ha sottoscritto il *Pledge* solo da un anno e ha ottenuto dei risultati significativi nel promuovere una più ampia rappresentanza femminile in arbitrato in un'ottica di pari opportunità. La Camera ha raggiunto questo risultato nominando arbitri donne, inserendo delle donne tra i relatori di eventi e conferenze, e includendo le donne tra il proprio personale e negli organi istituzionali. CAM è determinata nel perseguire questa direzione. Inoltre, la Camera sta esaminando la possibilità di dettagliare le proprie statistiche al fine di individuare l'atteggiamento delle donne quando si pone una questione di genere, ad esempio analizzando chi nominano le donne quando ricoprono il ruolo di legale d'impresa oppure quello di difensore o co-arbitro.

La Camera è consapevole che il compito istituzionale al momento della nomina è di far corrispondere ad ogni singolo procedimento il proprio arbitro ideale, indipendentemente dal genere, ma intende promuovere queste iniziative per raggiungere progressivamente l'uguaglianza di genere nel mondo dell'arbitrato. Ulteriore impegno dovrà necessariamente essere assunto dalle parti sulla base di criteri di professionalità e imparzialità.